

STORIE

della settimana

5



Getty Images

Sopra, particolare di un ritratto di Mary Shelley (1797-1851) di Richard Rothwell (1840), esposto alla Royal Academy di Londra con i versi del marito Percy Shelley (1792 - 1822), che la definisce "Figlia dell'amore e della luce".



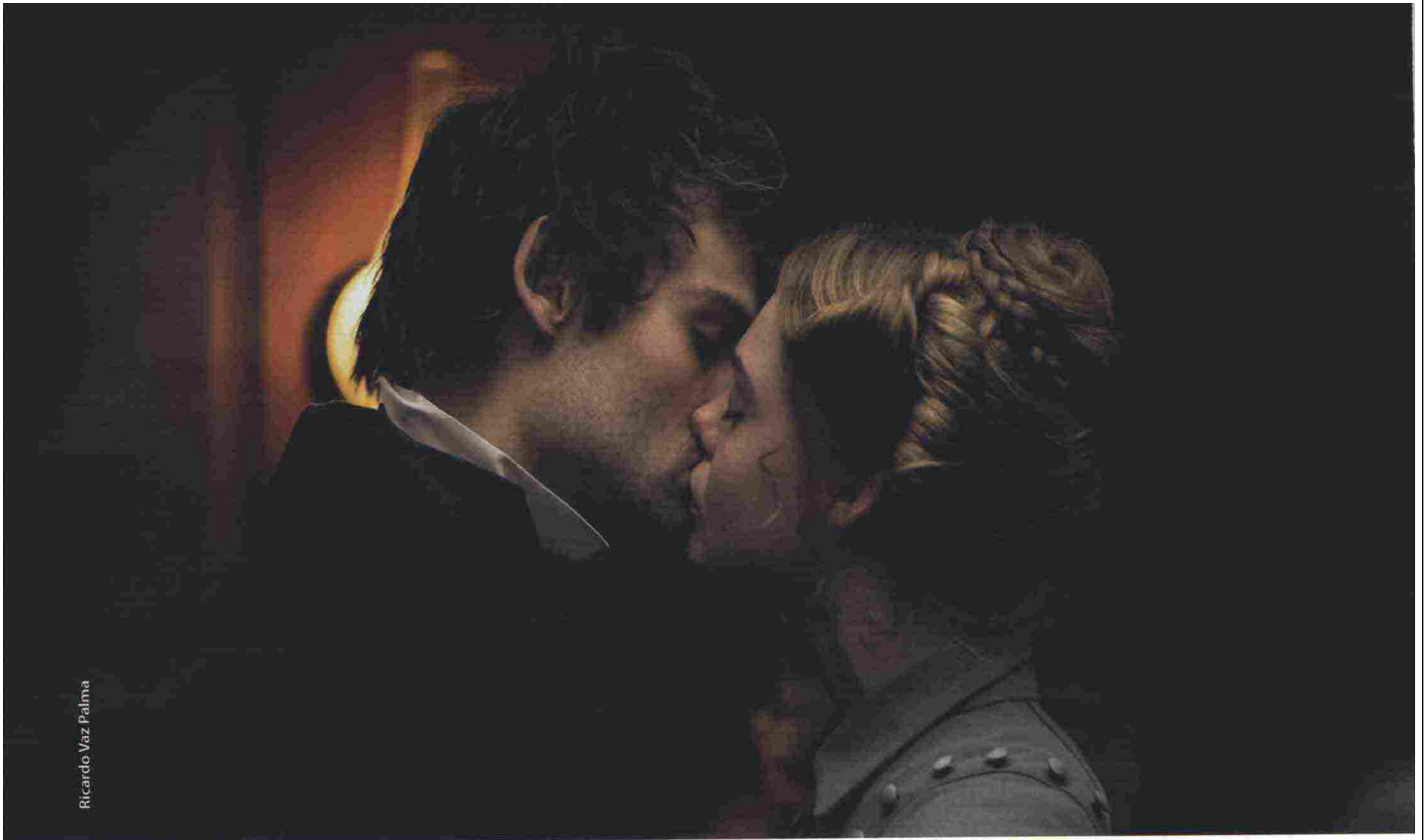
MARY CHI ERA Shelley

Libera, anticonformista, ha anticipato il femminismo

DI CARLOTTA VISSANI

Nel 1818, quando uscì il suo romanzo più celebre, la critica lo bocciò. Ma non sapeva che lo avesse scritto una donna. Oggi che quell'opera compie 200 anni, e tutto il mondo la celebra, due scrittrici ci spiegano perché la "mamma" di Frankenstein è attuale. E ci svelano i suoi segreti

L'estate del 1816 è alle porte, ma il cielo di Cologny, in Svizzera, è plumbeo. Presto, violenti temporali esplodono e le stanze di Villa Diodati vengono inghiottite dal buio. In quella che è la residenza estiva del poeta Lord Byron, sono riunite alcune menti eccelse: John Polidori, suo medico personale, il lirico romantico Percy Bysshe Shelley, la sua compagna diciannovenne Mary Godwin e Claire Clairmont, sorellastra di Mary e amante di Byron. Avvolti da un'atmosfera lugubre, su invito del padrone di casa, tutti si misurano nella scrittura di un racconto horror, ispirati anche dagli esperimenti del naturalista Erasmus Darwin, che in quegli anni giurava di poter rianimare la materia morta. È quello il frangente in cui Mary, che è figlia di Mary Wollstonecraft, antesignana del femminismo e autrice del manifesto *Rivendicazione dei diritti delle donne*, e del filosofo anarchico William Godwin, mette a frutto la sua capacità creativa e visionaria, piantando i semi del capolavoro di cui ►



Ricardo Vaz Palma

In queste pagine, alcune scene tratte dal film *Mary Shelley - Un amore immortale*, ora nelle sale. Racconta l'amore tra la scrittrice (Elle Fanning, 20) e il marito, il poeta britannico Percy Shelley (Douglas Booth, 26). Sotto, i due attori con Bel Powley, 26 (a destra), che interpreta la sorellastra di Mary, Claire Clairmont (1798-1879).



STORIE

della settimana

Ricardo Vaz Palma



Elle Fanning in una scena del film *Mary Shelley - Un amore immortale*. La famosa scrittrice amava leggere ed era solita farlo sulla tomba di sua madre, la filosofa inglese Mary Wollstonecraft (1759-1797), morta dopo averla data alla luce.

oggi si festeggia il bicentenario: *Frankenstein*, quello per cui tutti la ricordano. Ma che donna era Mary Godwin? Quali sentimenti si agitavano nel suo cuore? Pochi lo sanno. Straziata dall'assenza della madre, che muore dopo averla data alla luce. Così innamorata di Percy Shelley da sacrificare la sua reputazione e accettare di esserne la

convivente sino a che la moglie di lui non si toglie la vita. A quel punto si sposano e lei diventa la Signora Shelley. Decisa a fare della scrittura una professione nonostante il maschilismo dell'epoca. Così sfortunata da perdere tre figli su quattro. Mary, sempre sospinta dallo spirito libero che caratterizzò la madre, è però anche molto sensibile. Di

questa meravigliosa e sfaccettata figura, audace e resiliente ma anche dolce e vulnerabile, moderna per il suo desiderio di affermazione e indipendenza, si sono occupate la scrittrice italiana Lisa Ginzburg e la poetessa anglosassone Fiona Sampson. Con loro abbiamo provato a tratteggiare il profilo di un'icona tutta da scoprire.

«Scappò con un uomo sposato sfidando i tabù della sua epoca»

Anticonformista e libera, Mary Shelley scrisse libri in una società dove le donne dovevano essere angeli del focolare. S'innamorò di un poeta e lo seguì in giro per il mondo. Ma non ebbe una vita felice, e morì triste



FIONA SAMPSON

54 anni, poetessa contemporanea tra le più apprezzate in Inghilterra, tradotta in più di 30 lingue. È autrice della biografia *La ragazza che scrisse Frankenstein. La vita di Mary Shelley* (Utet, 25 euro), in libreria dall'11 settembre.

ci ha consegnato due archetipi immortali: lo scienziato che si crede onnipotente, ma fallisce, e la sua Creatura, simbolo di chi si sente respinto già dopo il primo respiro».

Che carattere aveva?

«Intellettualmente fine. Capace di decifrare le emozioni. Leale, volenterosa, instancabile, modesta, tenace».

Molti criticarono il suo amore per Percy Shelley.

«Lui era più grande di cinque anni, sposato, con una figlia e un altro in arrivo. Ma Mary che, come i suoi genitori e lo stesso Percy, aveva idee radicali e definiva il matrimonio un oppressivo monopolio, si assunse le sue responsabilità. Scappare con Percy e la sua sorellastra Claire, viaggiare per due mesi tra Francia, Germania e Svizzera, sino a restare al verde, consapevole di quanto il padre disapprovasse pur

essendo teorico dell'amore libero, fu un azzardo. Ma fu anche un gesto coraggioso, perché guidato da quel tipo di sentimento per cui rischi tutto».

Lui seppe ricambiarla?

«Inizialmente. Poi si perse. Era egocentrico, bramoso di fama. Per Mary fu l'unico amore, colui con cui parlare arditamente di cultura e politica. Ma se lui non ebbe difficoltà a ottenere stima dalla comunità intellettuale, lei sudò sette camicie. E poi sospetto che, negli ultimi tempi, dopo averla già tradita (forse anche con Claire?), meditatesse di lasciarla. La sua morte, a soli 30 anni, l'ha protetta da una grande delusione: scoprire che l'uomo per cui si era immolata, forse non l'amava abbastanza.

La vita di Mary fu costellata di lutti: la madre, tre figli piccolissimi, la sorellastra Fanny, suicida.

«A ogni figlio perso, riaffiorava il senso di colpa per la mamma morta partorendola. Quanto doveva spaventarla l'idea della nascita! In *Frankenstein* Mary riversa la sua sofferenza. Nel romanzo, poi, non compaiono figure femminili forti, e quelle presenti muoiono. Le donne non avevano voce, Mary lo sapeva. Una società in preda all'ambizione maschile non poteva che portare a distruzione, ingiustizia.

Mary è rimasta a lungo in ombra come scrittrice. Come mai? ►

Getty Images

Che cosa rende speciale Mary Shelley?

«Il suo amore per la scrittura. Mary scrisse durante le sue molte gravidanze, quando era in tutto, andando contro le convenzioni e le restrizioni dell'epoca, mantenendosi grazie alla penna, da vedova, nei suoi ultimi 25 anni di vita. Con *Frankenstein*

STORIE

della settimana

Ricardo Vaz Palma



Una scena del film. Da sinistra: Bel Powley, Elle Fanning, Douglas Booth e Tom Sturridge, 32, che nel film interpreta il poeta Lord Byron. Fu a casa sua che Mary scrisse il romanzo *Frankenstein*.

«Ha dovuto pubblicare *Frankenstein* nell'anonimato, come fecero più avanti le sorelle Brontë, che usarono uno pseudonimo perché la scrittura femminile era un tabù. Ma non si arrese». **Oltre a *Frankenstein*, che cosa consiglia di leggere?**

«*Il segreto di Falkner*, storia della giovane Elizabeth, orfana di madre, ma dal temperamento tenace e battagliero. Una vera eroina dal cuore appassionato». **I suoi ultimi anni furono tristi?** «Ebbero più colpi apoplettici e soffriva di emicranie che le impedivano di scrivere e

leggere. È probabile che avesse un tumore. Morì a 53 anni, circondata dall'affetto dell'unico figlio sopravvissuto e di sua nuora. Ma le avrei augurato di avere a fianco un compagno, magari meno ribelle e brillante di Shelley, ma più dedito a lei».

«Se tornasse in vita amerebbe internet, ma non gli *haters*»

Il padre era un filosofo radicale, la madre una delle prime femministe della storia e Mary era dotata di una curiosità eccezionale. Se visse oggi divorerebbe il web, ma ne capirebbe subito le distorsioni



LISA GINZBURG

51 anni, scrittrice e saggista. Dal 30 agosto è in libreria con *Pura invenzione. 12 variazioni su «Frankenstein» di Mary Shelley* (Marsilio, 12 euro), che inaugura la collana PassaParola, una serie di *memoir* di scrittori che parlano di un libro speciale.

alla conoscenza. La sua curiosità emerse sin da piccola. Leggeva molto, lo faceva accanto alla tomba di sua madre, per sentirla vicina. Però, come accade per il mostro del suo romanzo, una creatura che non appena nata si rivela deforme e deformante, credo che Mary scorgerebbe presto limiti e distorsioni che il web genera. Gli *haters* la farebbero inorridire». **Che cosa ha rappresentato per lei la scrittura di *Frankenstein*?**

«Mary è figlia di due figure dominanti: quella paterna, amata e vivente ma nel tempo più distante, e quella materna, che non ha mai conosciuto, ma a cui pensa di continuo. Scrivere l'aiuta a emanciparsi da entrambi. Raccontando la storia di una paternità fallita, quella del Dr. Frankenstein e della sua Creatura, Mary si smarca dal ruolo di figlia, per diventare donna e scrittrice autonoma. Allo stesso tempo, si riconosce nella Creatura: orfana di amore, nel suo caso materno».

Quanto ha influito sulla sua formazione il clima culturale che ha respirato in famiglia?

«Molto. Il padre era un filosofo radicale, anarchico, ateo, contro le regole della società vittoriana. Infatti, Mary si aspettava che avrebbe accettato la sua relazione con Percy. Il salotto di casa era sempre brulicante di filosofi, saggisti, poeti, politici. Uno fra tutti, Lord Byron, con il quale lei legò molto. Per Mary, attraversata da una forte tensione etica, da un solido senso della giustizia e della feconda profondità dei rapporti umani, lo scambio e il confronto culturale restò fondamentale durante tutta la vita».

Possiamo definirla un'anticonformista, per i tempi in cui è vissuta?

«A soli 19 anni ha inventato una storia strutturata secondo un congegno narrativo perfetto, in un'epoca in cui le donne potevano solo aspirare a essere angeli del focolare. Per amore, ha sfidato le convenzioni e ha costruito un matrimonio itinerante, fatto di complicità, avventura e antagonismo professionale. Un legame, quello tra lei e Percy, venato di dispiaceri e ombre, come il suicidio di Harriet, la prima moglie di lui, e la morte di tre figli piccoli. Ma anche costellato da una profonda sintonia intellettuale».

***Frankenstein* è una lettura attuale, nonostante i suoi 200 anni?**

«Sì, poiché è un romanzo sul non amore e la ricerca dell'amore. Racconta in modo efficace la solitudine di un'anima che si sente esclusa, vorrebbe ricevere sentimenti autentici e non li trova. Sono temi attualissimi: sentirsi a margine e desiderare l'amore in un mondo che ne contiene sempre meno». ■

Perché tutti dovrebbero conoscere Mary Shelley?

«Perché è stata un essere umano speciale, con una capacità quasi medianica di sentire e restituire al prossimo le sue sensazioni. Dotata di un'immaginazione, una libertà e un'ampiezza di vedute straordinarie».

Se tornasse in vita e piombasse nel 2018, che cosa la colpirebbe?

«Penso che potrebbe piacerle internet, le possibilità che la navigazione in rete offre